CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

Discorso
8 ottobre 2026

Discorso di Tony Murphy, Presidente della Corte dei conti europea

Presentazione della relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio 2025
Commissione per il controllo dei bilanci – Parlamento europeo

8 ottobre 2026

Fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

Signor Presidente,

onorevoli deputate e deputati,

Commissario,

ho il piacere di rivolgermi oggi a questa commissione per presentare le principali risultanze e i messaggi salienti della relazione annuale della Corte dei conti europea per l'esercizio finanziario 2025. Ancora una volta mi accompagna lo stimato collega Jan Gregor, Membro incaricato di sovrintendere al lavoro di audit e alla preparazione della relazione annuale.

La relazione annuale è il principale prodotto della Corte dei conti europea. La sua elaborazione assorbe circa il 50 % delle risorse della Corte e costituisce un notevole investimento di tempo, competenze e sforzi da parte del personale e dei Membri.

La relazione annuale offre preziosi approfondimenti sul bilancio e sui diversi settori d'intervento dell'UE. Oltre agli audit di conformità e ai controlli sulla gestione espletati, la Corte individua rischi, condivide insegnamenti e formula raccomandazioni pratiche. Le valutazioni indipendenti della Corte sono volte a sostenere il Parlamento e le altre istituzioni dell'UE nel loro ruolo di decisori e colegislatori, contribuendo a far sì che i fondi pubblici siano gestiti bene nonché spesi nel rispetto della normativa e che le decisioni siano basate su elementi probatori attendibili.

Sta adesso prendendo forma, tramite i negoziati in corso, una importante decisione: quella sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP).

Non si tratta solo di un dibattito sull'entità del prossimo bilancio dell'UE, ma anche su come tale bilancio sarà finanziato, erogato e controllato e se sarà in grado di soddisfare le aspettative.

Per questa ragione, le constatazioni e le raccomandazioni della Corte dei conti europea sono particolarmente importanti in questo momento. Nella relazione annuale, la Corte non si limita a valutare l'esecuzione del bilancio in esame, ma fornisce anche insegnamenti per l'elaborazione di quello a venire.

Oggi presenterò le principali risultanze della relazione annuale sull'esercizio finanziario 2025, insieme alle pertinenti conclusioni di lavori recenti e in corso della Corte. Ma mi concentrerò anche sulle loro implicazioni per il prossimo QFP.

Principali conclusioni della relazione annuale della Corte sul 2025

La Corte formula un giudizio positivo sui conti dell'UE per l'esercizio 2025, che continuano a rappresentare fedelmente la situazione finanziaria dell'Unione. Tuttavia, richiama l'attenzione sulla transizione al nuovo sistema informatico finanziario della

Commissione, che ha causato errori contabili necessitanti correzioni manuali e riconciliazioni, nonché lavoro di audit aggiuntivo.

La Corte ha anche osservato che i prestiti assunti non vengono trattati allo stesso modo nel bilancio dell'UE e nei rendiconti finanziari dell'UE. Ne consegue che il bilancio presenta un'eccedenza, mentre nei conti risulta un disavanzo, o un risultato economico negativo, per l'esercizio.

Ancora una volta, la Corte esprime un giudizio positivo sulle entrate dell'UE, prive di errori rilevanti. Come per gli esercizi precedenti, il giudizio della Corte non riguarda gli importi risultanti da imposte o dazi evasi o sottodichiarati, in quanto la valutazione della Corte può basarsi esclusivamente sui dati comunicati.

Per quanto riguarda la spesa, il bilancio a lungo termine dell'UE comprende sia la spesa tradizionale nell'ambito del quadro finanziario pluriennale sia i finanziamenti a titolo di NextGenerationEU. I finanziamenti a titolo di NGEU rientrano principalmente nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, o RRF, che segue un modello di finanziamento basato, a differenza di quanto avviene per il QFP, sul conseguimento di traguardi e obiettivi.

La Corte, pertanto, continua a formulare due giudizi distinti sulla legittimità e regolarità della spesa: uno riguardante la spesa tradizionale eseguita a titolo del bilancio UE e l'altro riguardante la spesa a titolo dell'RRF.

Iniziamo ad esaminare la spesa tradizionale eseguita a titolo del bilancio UE.

Il livello di errore stimato dalla Corte è salito al 3,8 % per il 2025, rispetto al 3,6 % del 2024: si tratta di una percentuale superiore alla soglia di rilevanza fissata dalla Corte. Data la natura significativa e diffusa degli errori individuati, la Corte, per il settimo anno consecutivo, esprime un giudizio negativo sulla spesa di bilancio dell'UE.

Il livello di errore stimato non misura la frode, l'inefficienza o gli sprechi. È una stima dell'importo di denaro che non è stato utilizzato nel rispetto della normativa dell'UE e nazionale.

L'audit della Corte ha riguardato spese ammontanti in totale a 130,8 miliardi di euro a valere sul bilancio generale. La rubrica che ha contribuito maggiormente al tasso di errore è stata "Risorse naturali e ambiente", che presentava un livello di errore stimato dalla Corte al 3,9 % (2,6 % nel 2024). **Oltre il 95 %** della spesa nell'ambito di questa rubrica **rientra nella politica agricola comune**, con errori che vanno dalla dichiarazione di terreni non ammissibili al calcolo errato dei diritti all'aiuto. La rubrica "Coesione, resilienza e valori" aveva un livello di errore stimato al 6,6 % (5,7 % nel 2024). Questi due settori di spesa rappresentano insieme quasi due terzi della spesa controllata dalla Corte.

Gli errori più comuni rilevati dalla Corte in tutto il bilancio dell'UE sono problemi di ammissibilità (quali costi, progetti, attività o beneficiari non ammissibili), violazioni delle procedure di appalto pubblico e di attribuzione delle sovvenzioni nonché assenza di documentazione giustificativa.

Che cosa significano queste risultanze per il prossimo QFP?

Per quanto concerne la spesa tradizionale finanziata dal bilancio dell'UE, il messaggio è chiaro: i tassi di errore rimangono al di sopra della soglia di rilevanza e sono sia significativi che diffusi.

I due principali settori che contribuiscono al tasso di errore sono la politica agricola comune (PAC) e la politica di coesione.

Tali risultanze mettono in luce il mancato rispetto della normativa nazionale e dell'UE e il fatto che i quadri di controllo esistenti non sono sufficientemente efficaci. È dimostrato inoltre che non possiamo ancora contare appieno sul lavoro delle autorità nazionali.

Stando agli abbondanti elementi probatori raccolti dalla Corte, l'attendibilità di tale lavoro è gravemente compromessa e vi si può fare affidamento solo in misura limitata; tra questi elementi rientrano numerosi errori che, contrariamente a quanto avvenuto, avrebbero dovuto essere rilevati dalle autorità.

Allo stesso tempo, la Corte riconosce che molte autorità nazionali di audit operano sotto notevole pressione e si trovano ad affrontare sfide persistenti in termini di capacità.

Le nuove proposte relative al QFP attribuirebbero alle autorità degli Stati membri maggiori responsabilità per la gestione e la garanzia di affidabilità dei fondi dell'UE, anche se non si può ancora fare affidamento, nella misura necessaria, sui loro attuali organismi e sistemi di garanzia.

Riunire la politica agricola comune (PAC) e la politica di coesione in un unico fondo europeo per promuovere la semplificazione e la flessibilità sposterà probabilmente l'onere amministrativo dalla Commissione agli Stati membri e ai beneficiari e aumenterà il rischio di errore.

Una maggiore flessibilità non dovrebbe quindi andare a scapito della prevedibilità. La semplificazione dovrebbe ridurre gli oneri amministrativi superflui, non limitarsi a trasferirli, e non deve pregiudicare l'obbligo di render conto del proprio operato.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza

Il modello di erogazione della spesa nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) differisce da quello adottato per il bilancio tradizionale dell'UE. I pagamenti dipendono dal conseguimento di traguardi e obiettivi e seguono un modello di finanziamento non collegato ai costi, anziché basarsi sui costi effettivi e sul rispetto delle norme nazionali e dell'UE. Di conseguenza, i risultati dell'RRF non sono comparabili con le spese di bilancio tradizionali e, pertanto, la Corte formula un giudizio di audit distinto.

Visto che il nuovo QFP ricalcherà probabilmente l'RRF in ampia misura, quanto constatato dalla Corte in proposito è cruciale: sono state evidenziate debolezze significative da non ripetersi.

Nel 2025 la spesa a titolo dell'RRF è ammontata a 45,4 miliardi di euro. Nei pagamenti a nove Stati membri, la Corte ha individuato casi di traguardi e obiettivi che non erano stati conseguiti in modo soddisfacente, nonché problemi relativi al doppio finanziamento e al periodo di ammissibilità dell'RRF.

Ha altresì rilevato punti deboli nella definizione dei traguardi e degli obiettivi, nonché lacune nel monitoraggio effettuato dalla Commissione e, ancora una volta, ha osservato carenze persistenti nell'affidabilità dei sistemi di controllo degli Stati membri. Alla luce di tali constatazioni, la Corte esprime un giudizio con rilievi sulla spesa dell'RRF.

La Corte ha rilevato che, in alcuni casi, i traguardi e gli obiettivi già concordati sono stati rivisti in modi tali per cui le realizzazioni che gli Stati membri si erano impegnati ad ottenere nell'ambito dei rispettivi piani per la ripresa sono risultate ridotte.

Particolarmente preoccupante è il fatto che alcune modifiche sono state richieste solo dopo la presentazione delle domande di pagamento iniziali che la Commissione stava ancora valutando.

Le modifiche sono state poi adottate prima dell'approvazione dei pagamenti finali, allineando le realizzazioni a quelle effettivamente ottenute anziché a quelle inizialmente concordate, senza ripercussioni sul pagamento connesso. In molti casi, non sono state fornite ragioni obiettive o convincenti per giustificare le modifiche.

Risulta così indebolito il nesso tra finanziamento e realizzazione, con il rischio che gli Stati membri possano ricevere finanziamenti anche quando la performance è insoddisfacente.

Per gli Stati membri, il termine ultimo per presentare le richieste di pagamento conclusive per le sovvenzioni RRF era il 30 settembre. Così, per rispettare detto

termine, sono state presentate a settembre 21 domande, di cui otto il 29 e 30 settembre. La Commissione deve dunque adesso trattare richieste per circa 90 miliardi di euro entro la fine del 2026. Ciò crea un rischio immediato:

come emerge dall'esperienza della Corte, la pressione a spendere fondi alla fine di un periodo di bilancio può sfociare in un aumento dei pagamenti non eseguiti nel rispetto della normativa e incoraggiare la selezione di progetti di qualità inferiore o ridimensionati, comportando in ultima analisi un uso inefficace dei fondi dell'UE.

Cosa ne consegue per il prossimo QFP

Dobbiamo imparare dall'esperienza maturata con l'RRF. Se l'UE procede verso un modello di finanziamento basato sulla performance e non collegato ai costi, deve far sì che i traguardi e gli obiettivi siano credibili, chiaramente definiti, oggettivamente misurabili e direttamente connessi ai risultati da conseguire. Le informazioni sulla performance devono inoltre essere affidabili, trasparenti e verificabili in modo indipendente.

Secondo la valutazione della Corte, il quadro di performance proposto è mal concepito: non consente di misurare ciò che la spesa dell'UE ha conseguito o ciò che i cittadini dell'UE ricevono in definitiva in cambio del loro denaro.

Debito e bilanci futuri

La proposta della Commissione per il bilancio 2028-2034 ammonta a quasi 2 000 miliardi di euro, pari a circa l'1,26 % dell'RNL dell'UE. Di questo, lo 0,11 % dell'RNL è destinato esclusivamente al servizio del debito connesso a NextGenerationEU.

I prestiti assunti dall'UE potrebbero raggiungere entro il 2027 i 1 000 miliardi di euro, ammontare al quale l'NGEU contribuisce in misura rilevante; per il prossimo QFP, la Commissione propone un importo annuo fisso di 24 miliardi di euro (a prezzi correnti) per coprire sia gli interessi che il rimborso del capitale. Le sole spese per interessi connesse al sostegno a fondo perduto di NGEU nel periodo 2028-2034 potrebbero ammontare a circa 93 miliardi di euro.

Le proposte della Commissione per il prossimo bilancio consentono inoltre nuove ingenti assunzioni di prestiti, tra cui 150 miliardi di euro per i piani di partenariato nazionale e regionale (PNR) degli Stati membri, fino a 100 miliardi di euro di sostegno supplementare per l'Ucraina nonché il potenziale ricorso a uno strumento contro le crisi gravi per un importo massimo di 395 miliardi di euro.

È inoltre importante osservare che il bilancio totale proposto per il QFP ammonta a 2 000 miliardi di euro, ma è subordinato alla concretizzazione dei nuovi flussi di entrate proposti, rappresentanti circa il 20 % del bilancio proposto.

Nel complesso, la Corte invita alla cautela: se tali nuovi flussi di entrate non saranno approvati o non si materializzeranno nella misura attesa, il bilancio dell'UE potrebbe far fronte ad una significativa carenza di fondi.

Ciò richiederebbe contributi più elevati da parte degli Stati membri, una riduzione del livello di ambizione complessivo del bilancio, un ulteriore indebitamento oppure un "rinnovo" del debito in essere.

Per di più, gli ingenti prestiti che si prevede di assumere potrebbero esporre gli Stati membri a ulteriori obblighi finanziari, in un momento in cui i bilanci nazionali sono già sottoposti a notevoli pressioni.

Conclusione

Per concludere, dar seguito a quanto constatato e ovviare alle carenze rilevate ed esposte dalla Corte nella relazione annuale è essenziale per rafforzare la gestione e l'esecuzione dei fondi dell'UE, specie nel contesto del QFP attuale, nel quale l'assorbimento dei fondi a gestione concorrente si attesta attualmente solo al 30 % circa.

Guardando al futuro, comunque, bilanci ambiziosi necessitano di misure di salvaguardia altrettanto ambiziose. Se l'UE intende passare ad un modello di finanziamento non collegato ai costi, basato su traguardi e obiettivi, deve imparare dall'esperienza maturata e potenziare la rendicontabilità e la trasparenza in tutto il sistema.

Il successo non dovrebbe essere misurato semplicemente da un minor numero di norme o da una maggiore flessibilità, ma dal fatto che i cittadini vedano risultati migliori, che il denaro pubblico ottenga un impatto maggiore e che la fiducia nel progetto europeo sia rafforzata.

Infine, vorrei concludere esprimendo la mia gratitudine al personale e al collegio della Corte dei conti europea. Il loro impegno, le loro competenze e il loro attento lavoro sono alla base della qualità della presente relazione annuale e apportano un contributo essenziale al rafforzamento del ruolo e della missione della Corte.

Vi ringrazio per l'attenzione.